

cui Laza effonde la piena delle sue passioni e verga righe semplici, ma ricche di tradizionalismo, d'amore patrio e filiale. Per distogliersi un po' da tanta tristezza, egli cerca di orientarsi meglio e di trarre conforto da tutto ciò che l'ambiente gli offre. Prima la dolce dimenticanza di sè e degli altri coll'immergersi nella lettura dei testi di studio o di altri libri ameni. Lettura che, come si vedrà più tardi, ha pur lasciata qualche traccia nelle sue opere (1). Poesia si circonda di amici e conoscenti che gli diano l'illusione di un contatto diretto con qualche cosa di patrio, di serbo. È sempre attorniato da Serbi, anzitutto dal suo inseparabile Hristić di Belgrado, con cui suggella i vincoli di quell'amicizia che tanto brillò nelle poesie e nei racconti popolari serbi. È sovente pure in relazione con Russi, la cui affinità di razza e di lingua gliene rende cara la compagnia (2). Quando Vatroslav Jagić all'università di Berlino tiene lezione sulla poesia popolare slava, egli diviene suo fervido ammiratore e si cattiva la stima e l'amicizia del grande slavista. Con Tedeschi tratta poco; per loro dimostra un'aperta antipatia (3). In generale l'ambiente tedesco non riesce a infondergli lo spirito delle sue idee direttive ed agisce con scarsa efficacia sull'esplicazione dei suoi atti spirituali. Qui egli, benchè studente di medicina e ammiratore delle scienze naturali, propende più per il sentimentalismo che per il positivismo. È la natura sua caratteristica che ha la prevalenza!

In questo stato d'animo e con quei suoi « grandi e splendidi occhi che sanno penetrare sì profondamente nell'anima » (4), egli s'invaghi di una Tedesca ed intessè un piccolo romanzo d'amore.

---

(1) Per confessione sua diretta, per quanto celata dalla solita invenzione artistica, sappiamo che egli lesse di autori stranieri: Goethe, Lemke, Gogolj, Pisarev, Cerniševskij, Pisemskij, Tolstoj, Herckmann-Chatrjian, Hugo, Droz, Shakespeare, Macpherson ed altri.

(2) D. A. ŽIVALJEVIĆ, op. cit. 442 s.

(3) D. A. ŽIVALJEVIĆ, op. cit. 443 e tutta la « Svabica ».

(4) Cfr. il suo ritratto con i cenni illustrativi dello « *Straziłovo* » di Novi Sad, 1887, N. 8.